m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0035691.26-02-2024

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

❑ Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – *art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

X Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

❑ Verifica di Assoggettabilità alla VIA – *art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

(Barrare la casella di interesse)

Il Sottoscritto
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

La Sottoscritta Monica Tommasi

in qualità di legale rappresentante della Associazione
Amici dellaTerra Onlus

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

❑ Piano/Programma, sotto indicato

X Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

ID: 10844 **Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, costituito da 6 aerogeneratori della potenza complessiva di 37,2 MW, un sistema di accumulo da 25 MW e relative opere connesse in località "Rempillo" nel comune di Pitigliano (GR)**

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

X Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
X Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
X Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute *ambientali)*
X Aspetti ambientali *(relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)*
X Altro *(specificare)* Svalutazione patrimonio immobiliare

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

❑ Atmosfera
❑ Ambiente idrico
❑ Suolo e sottosuolo
❑ Rumore, vibrazioni, radiazioni
X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

X Salute pubblica
X Beni culturali e paesaggio
❑ Monitoraggio ambientale
❑ Altro *(specificare)*

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Vedi allegato

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione
Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso
Allegato 3 - Osservazioni

Roma, 24 febbraio 2024
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante
Monica Tommasi
(Firma)

AMICI DELLA TERRA ONLUS
Via Ippolito Nievo, 62 - 00153 Roma
C.F.: 80425370584
P.IVA: 02141761003

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

ALLEGATO 3

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, costituito da 6 aerogeneratori della potenza complessiva di 37,2 MW, un sistema di accumulo da 25 MW e relative opere connesse in località "Rempillo" nel comune di Pitigliano (GR) – Codice procedura 10844 – OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONE 1

Di carattere generale

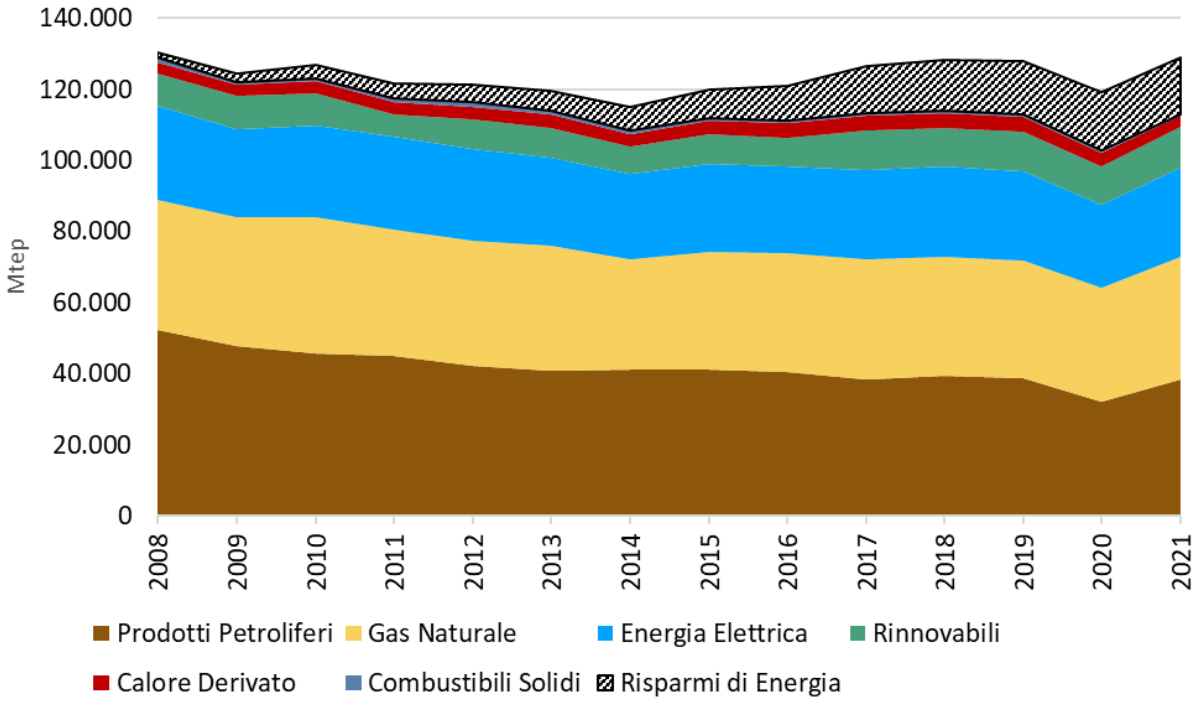
Siamo consapevoli dell'importanza delle energie rinnovabili e del loro sviluppo in un momento storico come questo. Ma altrettanto dobbiamo essere consapevoli che si tratta di una sfida complessa e non è accettabile che una società privata presenti un progetto che costituisce il proprio business e che sconvolgerà quelli esistenti impattando negativamente sulle attività e sui desideri degli abitanti. Occorrerebbe, invece, una strategia ambientale che si cali nel contesto economico, sociale e territoriale del Paese. Dobbiamo imparare dagli errori del passato e non sciupare ciò che di unico possediamo: luoghi, paesaggi, tradizioni, un patrimonio naturale e culturale secolare che il mondo ci invidia.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili è necessario, ma non può esserci uno sviluppo positivo consentendo speculazioni e spreco di denaro degli utenti per installazioni di torri eoliche, la cui tecnologia non dovrebbe essere incentivata. Una tecnologia che non potrà fornire alcun contributo risolutivo al fabbisogno energetico del Paese, danneggiando invece irreparabilmente il paesaggio naturale, culturale e agricolo su cui si fonda l'identità della nazione.

Non ci stanchiamo di evidenziare che, in Italia, i risultati di ormai quasi 20 anni di forte incentivazione a eolico e fotovoltaico hanno portato oggi (2022) ad un contributo di entrambe le fonti del 3,8% sui consumi finali di energia, pari a circa 4Mtep. Si pensi che in Italia, grazie agli effetti degli investimenti in miglioramenti di efficienza energetica tra il 2008 e il 2021, si sono conseguiti risparmi annuali di energia (o consumi evitati) per 16Mtep, pari al 14% dei consumi finali del 2021 (vedi Figura studio Institute European Energy & Climate Policy).

Consumi finali di energia e consumi evitati per effetto dei risparmi di energia derivanti da miglioramenti dell'efficienza energetica (Mtep)

ALLEGATO_3 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0035691.26-



Fonte: Rielaborazione Amici della Terra su "IEECP (2023). Make Energy Efficiency visible in the energy mix. Report of the Institute for European Energy & Climate Policy, prepared for the European Climate Foundation and Knauf Insulation."

È auspicabile che emerga una nuova consapevolezza sulla realtà delle politiche energetico ambientali che, nel caso dell'impianto in oggetto, eviti il danno collettivo ed individuale nei confronti di molti cittadini, causato dalla industrializzazione di zone agricole vocate all'agricoltura ed al turismo culturale ed ambientale.

Si tratta solo di dare applicazione ai principi del nostro ordinamento, a partire dalla attenta valutazione della nozione di "*impatti ambientali*" che l'art. 5, lett. c) del d.lgs. n. 152/2006 così definisce: effetti significativi, diretti e indiretti, di un progetto, sui seguenti fattori: popolazione e salute umana; biodiversità, territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio; interazione tra i fattori sopra elencati. Insomma, l'insieme di valori alla tutela dei quali è preordinata la procedura di valutazione di impatto ambientale, la cui finalità – ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. b), del d.lgs. n. 152/2006 – è quella di "*... contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita*".

Si nutre piena fiducia nell'attenzione con la quale la Commissione e le Amministrazioni coinvolte valuteranno il progetto, riscontrandone la completa incompatibilità con le caratteristiche del territorio.

OSSERVAZIONE 2

Mancata considerazione delle fasce di rispetto art. 20 comma 8 c-quater del D. Lgs. 199/2021

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Lo STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (Doc. N. P23028-A-RL-00-0), contiene una verifica con i criteri di definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti eolici secondo il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale della Toscana 2011-2015 approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.10 dell'11/02/2015), da cui risulta che l'impianto eolico REMPILLO non interferisce con alcuna delle aree non idonee.

Tale elaborato, così come la RELAZIONE PAESAGGISTICA ed altri elaborati, non fanno riferimento alcuno alle aree escluse dalle aree idonee co/me previsto dal comma 8 c-quater dell'art. 20 del D. Lgs. 199/2021, né all'interno di relazioni né all'interno di cartografie.

La stessa RELAZIONE PAESAGGISTICA (Doc. N. P23028-A-RL-00_AL-01) cita più volte il decreto suddetto di recepimento della direttiva RED II 2001/2018, ma non affronta il caso delle zone escluse dalle aree idonee in applicazione del comma 8 c-quater che riguarda "*... le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ((, incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto)), né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici.*"

Ebbene l'intero impianto eolico, comprensivo di aerogeneratori e stazione elettrica, ricade all'interno delle fasce di rispetto come sopra definite, per la presenza di un'area sottoposta a vincolo paesaggistico art. 136 del Codice dei BB.CC. posta sul confine con il Comune di e per la presenza diffusa di beni culturali di cui al titolo II del Codice stesso.

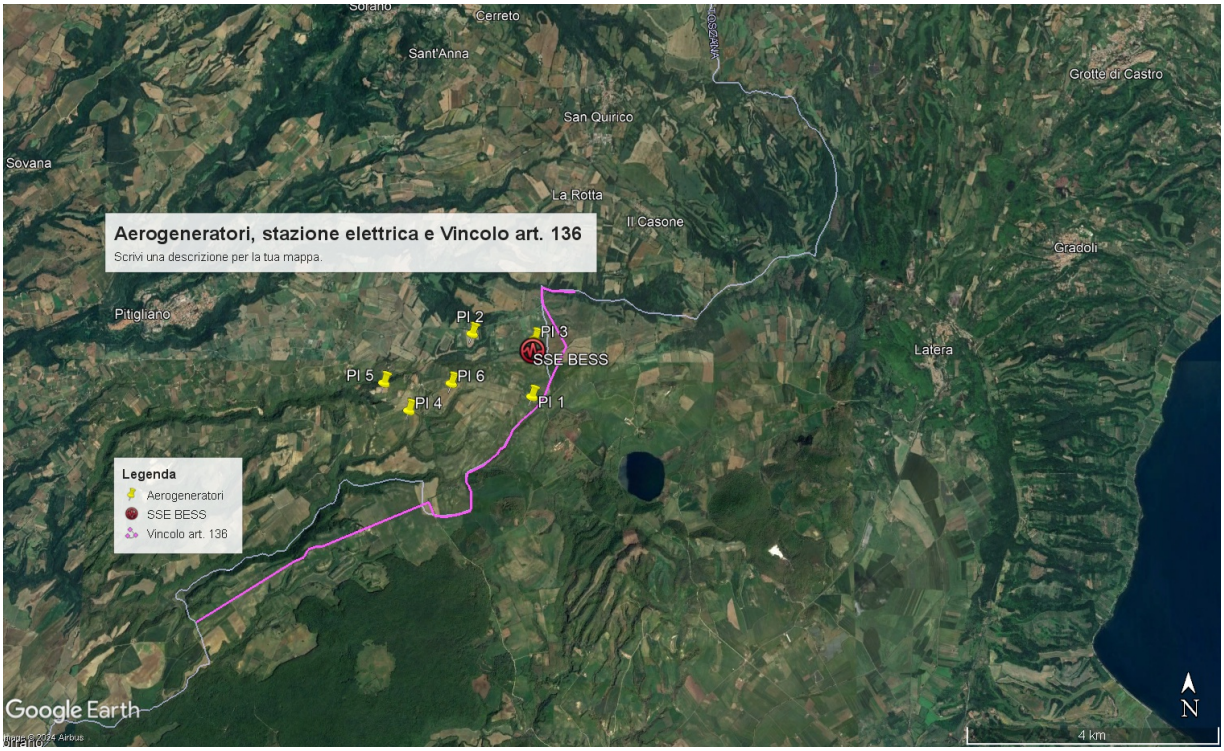
L'affermazione contenuta in più elaborati progettuali per cui tutte le opere in progetto risulterebbero esterne ad aree soggette a vincoli così come definiti dagli art. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004, appare pertanto oltremodo strumentale e dissuasiva, non avendo preso in considerazione il delicato argomento delle fasce di rispetto ai sensi dell'art. 20 comma 8 c-quater del D. Lgs. 199/2021 determinate dalla presenza dell'esteso vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei BB.CC. posto sul confine regionale della Toscana con il Lazio, denominato "Conca del Lago di Mezzano e territorio circostante", comprendente anche il vincolo "Selva del Lamone" nel Lazio, e dalla presenza di numerosi beni culturali vincolati ai sensi del Titolo II del Codice stesso in Toscana.

La fattispecie suddetta costituisce una grave mancanza progettuale che avrebbe dovuto impedire l'apertura della fase denominata "istruttoria tecnica" del procedimento, motivo per il quale si chiede di sospendere l'iter del procedimento stesso in attesa della regolarizzazione della documentazione come sopra lamentato.

Segue una cartografia che evidenzia la vicinanza dell'impianto eolico al confine con il Lazio ove insiste un'estesa area vincolata ai sensi dell'art. 136 che determina una fascia di rispetto inferiore a 3 km ai sensi del comma 8 c-quater dell'art. 20 del D. Lgs. 199/2021 (l'aerogeneratore più lontano il PI 5, dista circa km 1,900 dal confine suddetto, mentre quello più vicino, il PI 1, circa k 0.100).

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it



Segue una cartografia con indicazione dell'area vincolata art. 136 in Comune di Valentano e Farnese nel Lazio in prossimità del confine con il Comune di Pitigliano in Toscana (dal sito "Vincoli in rete" del MIC)

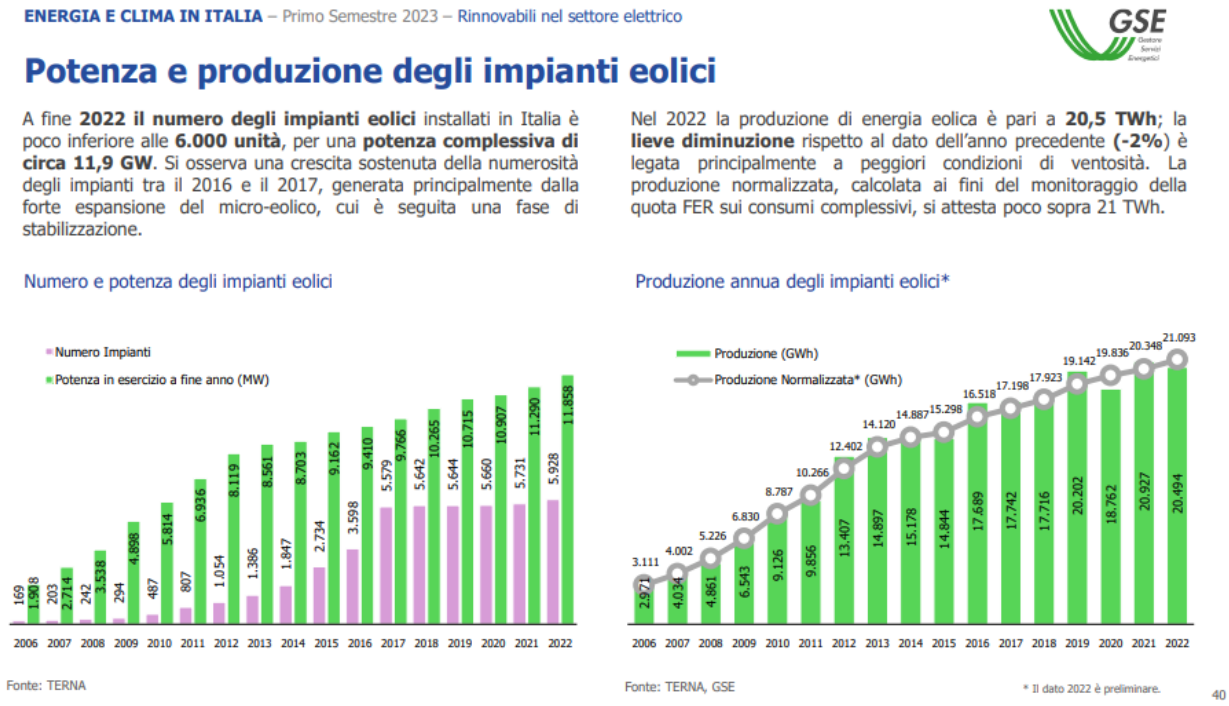
OSSERVAZIONE 3

Sulla sovrastima della produzione annuale dell'impianto industriale

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

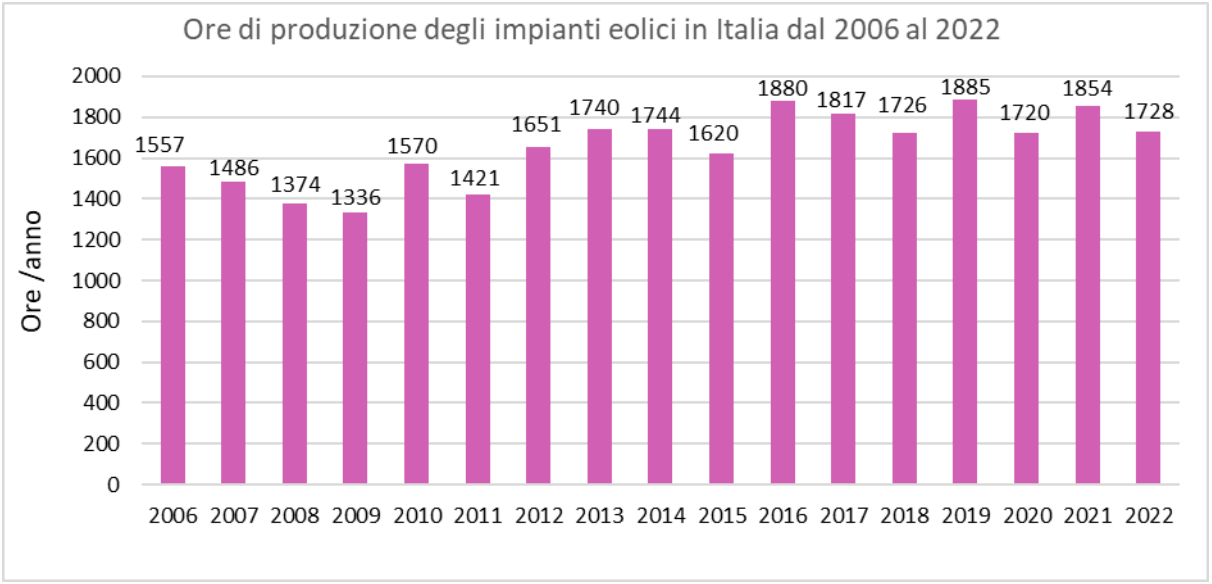
Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Dal rapporto ENERGIA E CLIMA IN ITALIA – Primo Semestre 2023 del GSE vengono riportati i dati della produzione annua e della potenza degli impianti eolici in Itali dal 2006 al 2022.



Elaborando i dati del GSE si ottiene la figura seguente dove emerge che:

- La media delle ore di produzione si attesta su 1653 ore/anno.
- Nel 2022 la produzione è diminuita del 2% per mancanza di vento a fronte di un aumento di potenza di 568 MW rispetto all'anno precedente.



Riteniamo che la producibilità dell'impianto denominato "Rempillo" di potenza nominale pari a 52.8 MW nel comune di Pitigliano (GR) sia sovrastimata.

Infatti, il modello utilizzato dal proponente stima una produzione di energia annua di 107.471 MWh/anno con 2.889 ore/annue di produzione.

In base alla figura sulle ore di produzione degli impianti in Italia il dato è chiaramente fuori dalla realtà mancando anche di un monitoraggio reale attraverso una stazione anemometrica installata in sito.

OSSERVAZIONE 4

Sull'impatto paesaggistico dell'impianto industriale

Come si ricava dalle planimetrie allegate al progetto e dalla "Relazione anemologica", la superficie impegnata dai 6 generatori da 6,2 MW è di circa 5,10 ettari (5,1 Km2). Le macchine utilizzate hanno un rotore di grandi dimensioni (170 metri) e un'altezza del mozzo di 125 metri per aree con venti deboli come è l'area di Pitigliano.

La scelta di aerogeneratori giganti fa aumentare l'impatto paesaggistico a dismisura. Una pala, infatti, è 4 volte la torre di Pisa e non sono sufficienti le rassicurazioni sulla scarsa visibilità degli aerogeneratori dai luoghi circostanti, come affermato nelle conclusioni della Relazione paesaggistica.

Non solo, per evitare che la perturbazione del flusso d'aria prodotta da un aerogeneratore peggiori eccessivamente le prestazioni dell'aerogeneratore successivo, lungo la direzione del vento, e di quello contiguo, nella direzione ortogonale al vento, gli aerogeneratori devono essere opportunamente distanziati. Come da prassi, nell'impianto in esame, la distanza nella direzione del vento è 6 volte il diametro (circa 1 km) e 4,5 volte il diametro (circa 750 m) nella direzione ortogonale al vento. Con il risultato che aumentando il diametro D, il suolo riservato a ciascun aerogeneratore aumenta come D2. Raddoppiando il diametro ed aumentando l'altezza dei sostegni si quadruplica il suolo riservato ad un singolo aerogeneratore.

Non risulta inoltre effettuato con cura uno studio sul cumulo dei progetti eolici e fotovoltaici con particolare riferimento ai progetti presentati ed in parte attuati/in corso di attuazione nella Tuscia laziale.

OSSERVAZIONE 5

Sulla pericolosità per turbine difettose e pericolose

L'argomento viene affrontato nell'elaborato "RELAZIONE GITTATA MASSIMA" (codice DC23062D-C14), mentre per le caratteristiche dell'aerogeneratore è necessario consultare la RELAZIONE ANEMOLOGICA (codice elaborato DC23062D-C17), ove viene preso in considerazione l'aerogeneratore del tipo Siemens Gamesa SG170-AM0 6.2 MW con altezza mozzo m 125.

La conclusioni dello studio indicano una gittata massima di m 180,00 in caso di distacco di un'intera pala, mentre non ci sono calcoli per frammenti di pala o di ghiaccio, disattendendo lo standard ingegneristico attuale e la normativa internazionale e sottostimando in tal modo il reale pericolo.

Particolarmente completa ed illuminante è la trattazione sull'argomento contenuta nel lavoro di Sarlak e Sorensen pubblicato nel 2015 si **Wind Energy** (Analisi delle distanze di lancio di oggetti staccati da turbine eoliche ad asse orizzontale), ove si calcolano valori di gittata decisamente maggiori di quelli riportati nel progetto.

In conclusione, l'analisi del rischio di rottura o distacco di una pala effettuato dal Proponente risulta largamente inadeguato; manca inoltre una vera e propria analisi di rischio basata sulla probabilità statistica che si verifichino gli eventi temuti (ribaltamento dell'intera torre e caduta della navicella oltre che distacco della pala o di suoi frammenti o di frammenti di ghiaccio). Tali analisi di rischio sono state codificate dall'International Energy Agency nel 2018 e da molti Stati a livello nazionale. Va sottolineata l'esigenza che le analisi di rischio vengano aggiornate per gli aerogeneratori di "nuova generazione", per i quali non esistono ancora statistiche sufficientemente affidabili. Sembra del tutto possibile che presentino un rischio maggiore della media degli aerogeneratori esistenti, anche a causa del maggiore stress meccanico e affaticamento dei materiali, provocati dalla lunghezza delle pale e dall'elevata velocità delle loro estremità (vedi la possibilità che in presenza di turbolenze si possono verificare fenomeni supersonici /De Tavernier 2022/).

Si veda al riguardo la bibliografia seguente:

Bredesen 2017/: R. Bredesen, Icethrow from wind turbines: Winterwind International Wind Energy Conference (2017).

/De Tavernier 2022/: D. De Tavernier and D. von Terzi: The emergence of supersonic flow on wind turbines. J. Phys.: Conf. Ser. 2265, 042068.

/Faasen 2014/: C. Faasen, P. Franck, A. Taris: Handboek Risicozonering Windturbines, Eindversie, 3e geactualiseerde versie mei 2013, en Herziene versie 3.1 september 2014.

/IAE 2018/: International Energy Agency (IEA): International Recommendations for Ice Fall and Ice Throw Risk Assessments, IES Wind TCP Task 19, (2018).

/LEA Hessen 2018/: Landesenergieagentur Hessen, Faktenpapier: Sicherheit von Windenergieanlagen - Bürgerforum Energieland Hessen (2018).

/Polster 2018/: M. Polster: Standsicherheit, Rotorblattbruch und Turmversagen. TÜV Nord (2018).

Si evidenzia poi come nei mesi scorsi siano state diffuse notizie a livello internazionale per criticità delle turbine della Società Siemens Gamesa – le stesse o analoghe a quelle previste nel progetto in argomento - con difetti ai rotori e ai cuscinetti in grado di produrre danni agli impianti. Secondo l'amministratore delegato della multinazionale, sarebbero necessari diversi anni per le riparazioni e costi che supererebbero il miliardo di euro.

Quanto sopra ha fatto precipitare il titolo in borsa della Siemens Gamesa di oltre il 30%, come anche riportato nella rassegna stampa che segue.

https://www.ecoo.it/articolo/pale-eoliche-difettose-vorranno-anni-risolvere-problemi/123528/

https://www.firstonline.info/siemens-energy-sprofonda-in-borsa-problemi-alle-turbine-eoliche-rivede-al-ribasso-la-guidance-sugli-utili/

https://www.teleborsa.it/News/2023/06/22/siemens-energy-ritira-guidance-su-utili-per-problemi-a-turbine-eoliche-191.html

La pericolosità come sopra evidenziata comporta la necessità di uno studio accurato sui possibili ricettori costituiti da abitazioni, edifici vari, viabilità, sulla rete di mobilità ecologica, ecc.

OSSERVAZIONE 6

(condivisa e mutuata dalle osservazioni di Georg Wallner dell'Associazione Bolsena Lago d'Europa e di Enrico Calvario dell'Associazione Lago di Bolsena ODV)

Insufficiente discussione dell'impatto e dell'incidenza delle opere su flora e fauna nell'area del progetto

Lo Studio di Impatto Ambientale, capitolo 4.3 - STIMA DEGLI IMPATTI, conclude a pag. 93 (4.3.4): " […]Per quanto concerne l'impatto sulla fauna e in particolare sull'avifauna non si può escludere il potenziale rischio di collisione delle specie durante gli spostamenti dalle aree di rifugio a quelle di foraggiamento. Comunque il potenziale rischio di collisione contro i rotori durante la fase di esercizio, risulta trascurabile, in quanto, l'interdistanza minima tra i singoli aereogeneratori risulta maggiore di 500 m, per cui può essere considerata non critica e tale da garantire un minor "effetto selva".

In conclusione, date le caratteristiche ambientali del sito di impianto, la distanza dalle aree protette e le interdistanze tra le turbine, l'impatto durante la fase di esercizio può essere considerato dal punto di vista della flora e dalla fauna trascurabile."

Lo Studio di Incidenza (pag. 36): "4.3.5 COLLISIONE ED ELETTROCUZIONE: Il rischio di collisione è collegato principalmente al tipo ed alla quantità di spostamenti in volo, mentre le ripercussioni di questa fonte di mortalità additiva sulla popolazione sono legate ad alcuni tratti della biologia riproduttiva e della demografia, come la produttività annua ed il tasso di reclutamento dei giovani nella popolazione riproduttiva. Le ripercussioni della mortalità additiva eventualmente indotta dagli impianti eolici possono essere molto differenti a seconda della biologia riproduttiva delle specie, della sopravvivenza delle diverse classi d'età e dell'età di reclutamento dei giovani nella popolazione riproduttrice. I punteggi di sensibilità sono stati attribuiti secondo specifici parametri (volo/attività, home range, demografia, perdita/disturbo, vulnerabilità, status, significatività) in base alla presenza di specie nidificanti e migratrici o svernanti."

Segue la "Tabella 4.3.5.a: Punteggio di sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana" citata senza fonte, dove i punteggi di sensibilità sono attribuiti secondo criteri ignoti al lettore.

In questa visione sommaria ("impianti eolici in Toscana") risultano comunque delle specie ad alta sensibilità. A questo punto, però, si interrompe improvvisamente la "discussione" del rischio (pag. 37): "Si fa comunque presente, che il potenziale rischio di collisione contro i rotori durante la fase di esercizio, risulta trascurabile, in quanto, l'interdistanza minima tra i singoli aereogeneratori risulta maggiore di 500 m, per cui può essere considerata non critica e tale da garantire un minor "effetto selva". […]. Si escludono pertanto incidenze significative sulle aree appartenenti a Rete Natura 2000."

Tali conclusioni affrettate sono erronee e prive di qualsiasi fondamento scientifico, soprattutto per due motivi:

a – è assente uno studio faunistico-vegetazionale approfondito,

b – è assente una discussione approfondita del rischio di collisione della fauna volante con i rotori, attribuendo il rischio al solo aspetto legato alla distanza tra aerogeneratori.

a – Assenza di uno studio faunistico-vegetazionale approfondito:

Per valutare l'importanza naturalistica delle aree interessate dal progetto, il suo impatto ambientale e la sua possibile incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti protetti nella vasta area, è indispensabile disporre di uno studio faunistico-vegetazionale approfondito. Uno studio che rileva nelle vicinanze del progetto (per esempio nell'"Area di Studio" indicata nella Figura 2.4.4.1a), per una durata di almeno un anno, la presenza e le attività delle varie specie di fauna (con l'accento su uccelli, chirotteri e insetti impollinatori) e in generale la presenza di piante e animali di interesse conservazionistico e/o minacciati, e i loro rapporti con i siti protetti.

a1) Flora

Gli elaborati del progetto invece, si limitano a citare informazioni sommarie e non specifiche, le quali per la flora si basano essenzialmente sulla carta dell'uso del suolo Corine Land Cover del 2018 (SIA pag. 76), considerazioni per la verità relative più alla vegetazione che specificatamente alla flora.: "Lo stato attuale delle componenti naturalistiche è stato esaminato considerando un'Area di Studio di 1,5 km centrata sui singoli aerogeneratori e 500 m della linea elettrica interrata MT. Per la caratterizzazione della componente nell'Area di Studio è stato fatto riferimento alla carta dell'uso del suolo del progetto Corine Land Cover anno 2018, attraverso alcuni sopralluoghi in sito e dalle informazioni riportate nei documenti del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) delle Regione Toscana. Dall'analisi della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale, all'indirizzo www.pcn.minambiente.it, uno stralcio della quale è riportato in Figura 2.4.4.1.a, emerge che tutte le opere sono esterne a Parchi e Riserve ed ai Siti di Importanza Regionale. La Figura **4.2.4.a** riporta un estratto della carta dell'uso del suolo del progetto **Corine Land Cover** anno 2018 relativa a tutte le opere di progetto".

Le carte del Corine Land Cover (CLC) sono basate sulla fotointerpretazione di immagini satellitari realizzata dai team nazionali degli Stati che vi partecipano (Stati membri dell'Unione Europea e Stati che cooperano), seguendo una metodologia e una nomenclatura standard con le seguenti caratteristiche: 44 classi al terzo livello gerarchico della nomenclatura Corine; unità minima cartografabile (MMU) per la copertura di 25 ettari; ampiezza minima degli elementi lineari di 100 metri; unità minima cartografabile (MMU) per i cambiamenti (LCC) di 5 ettari.

Lo SIA analizza dati Corine Land Cover 2018 di Livello III (mentre sono disponibili per la Toscana dati di Livello V), un livello di approfondimento troppo grossolano per poter caratterizzare le componenti naturalistiche e accertare la presenza di specie vegetali di interesse conservazionistico con la dovuta precisione. A tale scopo non bastano neanche "alcuni sopralluoghi": sarebbe necessaria una campagna di rilevamento coscienziosa condotta da esperti, con la realizzazione di rilievi fitosociologici.

In particolare vengono individuate per l'area quattro tipologie di "fisionomie vegetazionali" di uso del suolo:

- Boschi di latifoglie (Codice 311)
- Seminativi in aree non irrigue (Codice 211)

- Prati stabili (Codice 231)

- Aree prevalentemente agrarie con presenza di spazi naturali importanti (Codice 243)

Osserviamo, che per le prime due (Codice 311 e Codice 211) viene presentato un Livello III quando è disponibile un Livello V (Uso e Copertura del Suolo - Intera regione - Dataset - OpenData - Regione Toscana (dati.toscana.it)) non preso in considerazione. Alcuni contesti di vegetazione di livello V sono già di per sé habitat di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva Habitat.

Per le seconde due (Codice 231 e Codice 243), questa semplice analisi fisionomica della vegetazione non consente di discriminare la presenza potenziale che è invece tipica proprio in queste due tipologie di habitat di interesse comunitario anche di tipo prioritario (*), ai sensi della Direttiva Habitat.

In particolare sappiamo che per aree molto vicine al sito (http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp) per i Prati stabili (Codice 231) sono presenti i seguenti Habitat di interesse comunitario:

- Habitat 6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia),

- Habitat 6110* Pratelli rupicoli calcicoli o basofili dell'Alysso-Sedion albi,

- Habitat 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.

Inoltre sappiamo che per aree molto vicine al sito (http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp) per le aree prevalentemente agrarie con presenza di spazi naturali importanti (Codice 243) in contesti ecotonali e di margine come questi sono preseti mosaici degli habitat sopra citati e potenzialmente molti altri ancora, compresi piccoli impluvi con habitat acquatici temporanei e habitat forestali, a titolo di esempio non esaustivo:

-Habitat 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.,

- Habitat 91B0 Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia,

- Habitat 9340 Foreste di Quercus ilex.

Pertanto, per riassumere questo punto, lo studio della flora nell'area del progetto è pressoché assente mentre è grossolana e approssimata la parte relativa alla vegetazione che necessita di approfondimenti e studi adeguati per l'inquadramento del contesto sul piano ecologico e del valore naturalistico e paesaggistico.

a2) Fauna

Per quanto riguarda la fauna (SIA, pag. 80, senza citazione della fonte): "**4.2.4.2 Fauna** L'Area di Studio, essendo interessata da campi adibiti a seminativi, infrastrutture stradali, aree con piccoli insediamenti abitativi, presenta una limitata ricchezza di habitat e di specie. La diffusa presenza di aree adibite a coltivi e l'uso di fitofarmaci in campo agricolo, determinano una condizione tale per cui sono relativamente poche le specie capaci di trarne vantaggio. Generalmente, si tratta di specie ad ecologia plastica, quindi ben diffuse ed adattabili, tutt'altro che in pericolo, quali, nel caso degli uccelli, cornacchia (Corvus corone cornix) o i passeri (Passer sp.), fagiano (Phasianus colchicus), l'upupa (Upupa epops), che predilige i margini forestali e le strade interne, e il succiacapre (Caprimulgus europaeus).

Un altro galliforme presente, come il fagiano, ma di maggior valore naturalistico è la quaglia (Coturnix coturnix) dal ritmico e inconfondibile canto, un "liquido" quit-quit-quit. La tottavilla (Lullula arborea) è invece associata strettamente alle radure e agli ambienti agrari aperti; al di sopra dei campi compie il classico volo territoriale emettendo il canto per delimitare il proprio territorio. Negli ambienti agrari hanno una buona diffusione anche la cappellaccia (Galerida cristata) e allodola (Alauda arvensis), parenti stretti della tottavilla, che testimoniano con la loro presenza, così come la quaglia, una buona qualità ambientale degli ambienti agrari. Lo strillozzo (Miliaria calandra) è una delle specie più abbondanti in particolare nei seminativi e pascoli dove è la specie dominante, mentre saltimpalo (Saxicola rubetra), canapino (Hippolais polyglotta), averla piccola (Lanius collurio) e sterpazzola (Sylvia communis) sono più localizzati con presenza di poche coppie.

Tra i rapaci notturni il più diffuso in ambiente agricolo è la civetta (Athene noctua). Molto comune è la poiana (Buteo buteo) che nidifica nei boschi ma caccia negli ambienti aperti, e il gheppio (Falco tinnenculus)."

L'affermazione che specie legate agli ambienti agricoli (quali ad es. Succiacapre, Tottavilla, Allodola, Cappellaccia) siano specie ad ecologia plastica e senza problemi di diminuzione contrasta fortemente con gli ultimi dati disponibili che mettono in luce il fatto che le popolazioni degli uccelli associate agli ambienti agricoli sono diminuite del 36% dal 2000 al 2023, e nelle aree di maggiore pressione dell'agricoltura intensiva e di urbanizzazione, ossia in pianura, la metà degli uccelli è andata persa (-50%) (Lipu 2024, Farmland Bird Index, 2023) - secondo i dati FBI, si è osservato un crollo di specie in passato molto presenti, "come la rondine (-51%), l'allodola (-54%) o la passera d'Italia (-64%), più che dimezzate, e la quasi scomparsa di specie come l'averla piccola (-72%), il saltimpalo (-73%), il torcicollo (-78%), il calandro (-78%)."

Solo uno studio faunistico approfondito, condotto secondo metodologie di monitoraggio adatte per rilevare le varie specie di uccelli interessate (come i protocolli elaborati dall'Osservatorio nazionale su eolico e fauna), avrebbe potuto rilevare la frequentazione dell'area dell'impianto da specie sensibili di interesse comunitario presenti nelle zone protette in prossimità dell'impianto (SIA, pag. 32):

Aree Protette	Nome Sito	Codice Identificativo	Distanza dal Sito di Intervento	Direzione
SIC	Lago di Mezzano	IT6010012	1,5 km da PI01	SE
SIC/ZPS	Caldera di Latera	IT6010011	1,5 km da PI03	E
SIC	Selva del Lamone	IT6010013	990 m da PI04	S
ZPS	Selva del Lamone e Monti di Castro	IT6010056	990 m da PI04	S
IBA	Selva del Lamone	IBA102	1,8 km da PI04	S

Tabella 2.4.4.1.a Distanze fra le Aree Natura 2000 ed Altre Aree Naturali Rispetto ai Siti di Intervento

In più, a poco più di 5 km dista l'IBA Lago di Bolsena e il ZSC/ZPS Alto corso del Fiume Fiora (IT51A0019).

La frequentazione dell'area dell'impianto da specie protette è da considerare sicura, poiché le specie di interesse conservazionistico menzionate nelle schede Natura2000 delle aree protette limitrofe – che sono (fra gli altri) Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Biancone, Gheppio, Lodolaio, Civetta,

Albanella minore, Succiacapre, Cappellaccia, Tottavilla, Allodola, Averla piccola, Averla maggiore, Averla capirossa, Ortolano, Strillozzo – percorrono abitualmente distanze fino a più di 5 km, e trovano nell'ambiente interessato dal progetto, con le sue vaste aree aperte di campi e pascoli, con boschi e siepi marginali, con alcuni fossi e la loro vegetazione ripariale (vedi SIA pag. 78), le caratteristiche tipiche ed essenziali del proprio habitat.

Consideriamo inoltre che il progetto si trova su una delle rotte migratorie principali dell'Italia (vedi Spina & Volponi, Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol 1. e 2., ISPRA (2008) e che si inserisce, minacciando i collegamenti ecologici, in una rete di siti protetti elencati sopra precedentemente quali IBA Lago di Bolsena, ZSC Lago di Mezzano, ZSC/ZPS Caldera di Latera, ZSC Selva del Lamone, ZSC/ZPS Selva del Lamone e Monti di Castro, ZSC/ZPS Alto corso del Fiume Fiora, siti caratterizzati dalla presenza di numerose specie di uccelli acquatici migratrici e svernanti e di specie di rapaci forestali nidificanti, tutte, anche se in diverso modo, sensibili all'impatto con gli aerogeneratori.

Una volta accertata la presenza di specie protette nell'area del progetto, si può valutare l'impatto e l'incidenza delle attività collegate al progetto su queste specie. Però, non solo mancano nella documentazione progettuale le migliori conoscenze scientifiche circa la presenza e la frequentazione nell'area del progetto di specie di interesse conservazionistico, inoltre

b – è assente una discussione approfondita del rischio di danneggiamento e uccisione della fauna volante dagli aerogeneratori

Invece di discutere, a partire dalla ricca e recente letteratura scientifica in materia, l'importanza di questi impatti - delle quali il più rilevante è il rischio di collisione di uccelli e chirotteri con le pale degli aerogeneratori - ed eventuali misure di mitigazione, lo SIA (SIA pag. 93) non considera affatto tale impatto: "L'impatto del parco eolico, una volta realizzato si limiterà alla potenziale sottrazione di habitat, si fa comunque presente che l'occupazione di suolo sarà molto ridotta e riconducibile solo alle opere di fondazione degli aerogeneratori e alle eventuali strade di nuova realizzazione per l'accesso agli stessi."

Malgrado ciò, poco più avanti: "Per quanto concerne l'impatto sulla fauna e in particolare sull'avifauna non si può escludere il potenziale rischio di collisione delle specie durante gli spostamenti dalle aree di rifugio a quelle di foraggiamento.

Comunque il potenziale rischio di collisione contro i rotori durante la fase di esercizio, risulta trascurabile, in quanto, l'interdistanza minima tra i singoli aereogeneratori risulta maggiore di 500 m, per cui può essere considerata non critica e tale da garantire un minor "effetto selva".

In conclusione, date le caratteristiche ambientali del sito di impianto, la distanza dalle aree protette e le interdistanze tra le turbine, l'impatto durante la fase di esercizio può essere considerato dal punto di vista della flora e dalla fauna trascurabile."

In modo identico si esprime lo Studio di Incidenza (p. 37).

Non sembra logico considerare un eventuale effetto cumulativo ("l'effetto selva") del rischio di uccisione e trascurare la discussione dell'effetto primario – cioè danneggiamento e uccisione della fauna volante dovuti allo scontro con i rotori.

Però e soprattutto, la recente letteratura comunitaria e internazionale dimostra, che tale rischio è reale e importante e che ad oggi non esistono misure efficaci di mitigazione di tale rischio (vedi a questo proposito la valutazione della Commissione Europea, nel Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa ambientale del 2021).

Sottolineiamo inoltre, che per gli aerogeneratori recenti, con rotori di grandi dimensioni, il rischio di collisione è particolarmente elevato per la fauna volante (uccelli e chirotteri), e deriva sia dalla grande superficie dell'area "spazzata" che dal fatto che la velocità lineare delle pale può superare una certa velocità critica, al di sopra della quale i volatili non riescono a reagire per tentare di evitare la collisione con la pala in avvicinamento. La capacità di percepire l'ostacolo in movimento (la pala) che si avvicina, di riconoscerlo come pericolo e di prendere le opportune misure per evitarlo, è fondamentale per un uccello che attraversa l'area spazzata. La perdita di questa capacità aumenta notevolmente il rischio che l'animale venga ucciso.

Nella letteratura non c'è unanimità circa questo valore critico che determina la perdita della possibilità di evitare la pala in movimento (che sicuramente dipende anche dalla specie del volatile). I valori riportati variano tra 130 km/h e 200 km/h.

Con i dati da progetto risulta una velocità lineare massima delle pale (tip speed) vicino a 350 km/h; circa 2/3 dell'area spazzata è interessata da velocità superiori a 200 km/h.

Questo fatto nuovo, cioè che la velocità delle pale supera, all'interno di una grande parte dell'area spazzata, il valore critico di qui sopra, è una caratteristica tipica degli aerogeneratori di nuova generazione di grande diametro e non è stato ancora oggetto di ricerche scientifiche approfondite (osservazioni sul campo, conteggio di cadaveri) circa il rischio di collisione dell'avifauna. Tale caratteristica determina un rischio non ancora quantificato e potenzialmente elevato di collisione per la fauna volante.

In conclusione, visto l'assenza di uno studio faunistico-vegetazionale appropriato, e considerando che è assente una discussione corretta e scientifica del rischio di collisione, risulta erronea la conclusione del proponente che "*l'impatto durante la fase di esercizio può essere considerato dal punto di vista della flora e dalla fauna trascurabile*" (SIA pag. 93).

OSSERVAZIONE 7

(condivisa e mutuata dalle osservazioni di Georg Wallner dell'Associazione Bolsena Lago d'Europa e di Enrico Calvario dell'Associazione Lago di Bolsena ODV)

Studio di Incidenza Ambientale insufficiente

Premessa:

Nel capitolo 3.3. delle Linee guida sulla Valutazione di incidenza è compreso il paragrafo "*Competenze delle figure professionali responsabili della stesura dello Studio di Incidenza*" che tra l'altro, riporta la seguente affermazione. "*Gli Studi di Incidenza devono essere redatti da figure professionali di comprovata competenza in campo naturalistico/ambientale e della conservazione della natura, nei settori floristico-vegetazionale e faunistico, tenendo conto degli habitat e delle specie per i quali il sito/i siti Natura 2000 è/sono stato/i individuato/i*".

Nella fattispecie, nello studio di incidenza del progetto si utilizza una terminologia del tutto impropria che mette in luce la scarsa conoscenza dell'iter normativo procedurale che ha informato la

materia relativa a "Natura 2000". Si continua infatti a fare riferimento ad aree SIC ("Siti di interesse comunitario", vedi la tabella 2.4.4.1a) quando invece tali aree sono state designate quali ZSC (Zone speciali di Conservazione) a seguito della individuazione di specifiche Misure di Conservazione che non vengono in alcun modo citate e prese in considerazione.

Osservazione:

Per valutare l'importanza naturalistica delle aree interessate dal progetto e la possibile incidenza del progetto sugli obiettivi di conservazione dei siti protetti nella vasta area, è indispensabile disporre di uno studio faunistico-vegetazionale approfondito: uno studio che rilevi nell'arco di un anno la presenza e le attività delle varie specie di fauna (con l'accento su uccelli, chirotteri e insetti impollinatori) e in generale la presenza di piante e animali di interesse conservazionistico e/o minacciati, e i loro rapporti con i siti protetti.

Vanno analizzati gli impatti del progetto sulle specie che hanno il potenziale di pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito, e inoltre gli effetti cumulati di tutti gli impianti industriali (non solo FER) nella zona su fauna e flora e sulle connessioni ecologiche.

La base normativa della Valutazione di Incidenza sono le Direttive Habitat e Uccelli. Due recenti documenti forniscono orientamenti agli Stati membri circa l'interpretazione di alcuni concetti chiave figuranti nell'articolo 6 della direttiva Habitat: la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (2019/C 33/01) emessa dalla Commissione Europea, e le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) che traducono questa Guida sulla realtà nazionale.

La guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente (del 2001), citata come referenza nel documento Valutazione di Incidenza Ambientale (Doc. No. P23028-A-RL-00_AL-03) è ormai superata, come gli altri riferimenti bibliografici citati, ulteriore aspetto che conferma che la "*….comprovata competenza in campo naturalistico/ambientale e della conservazione della natura…"* delle figure professionali che hanno redatto lo studio di incidenza resta tutta da dimostrare.

Le succitate **Linee Guida Nazionali** in materia, a p. 55, constatano: "- *…, in virtù dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell'approvazione di questo, siano individuati, alla luce delle* ***migliori conoscenze scientifiche in materia****, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano,* ***da soli o in combinazione con altri piani o progetti****, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti.*"

Considerando che:

1 - Nel progetto è assente una relazione faunistica-floristico-vegetazionale approfondita,

2 – Nel progetto è assente una discussione approfondita dell'impatto dell'impianto su flora, vegetazione e fauna nell'area di studio, e in particolare del rischio di collisione della fauna volante con i rotori,

3 - Nel progetto è assente una discussione appropriata degli effetti cumulativi, poiché si prendono in considerazione soltanto altri impianti eolici della zona, ma non tutti i (P/P/P/I/A) realizzati o in progetto (SIA pag.101: "La notevole distanza tra l'impianto eolico di progetto e quelli previsti/in funzione garantisce inoltre l'assenza di effetti cumulati anche sulle componenti avifauna, data infatti la distanza tra i parchi eolici la loro realizzazione non comprometterà la funzionalità dei corridoi ecologici e quindi non si prevedono effetti cumulati sull'avifauna e sulle connessioni ecologiche."),

è evidente che non sono soddisfatti i presupposti principali della normativa, cioè che siano "*individuati, alla luce delle* ***migliori conoscenze scientifiche in materia****,* ***tutti gli aspetti*** *del piano o progetto che possano,* ***da soli o in combinazione con altri piani o progetti****, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito.*"

Ora, la Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VIncA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo**.

Inoltre, "*la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto*": il fatto che l'area del progetto si trova al di fuori dei siti protetti nelle vicinanze, non esime il proponente dall'obbligo della VIncA.

In conclusione, considerando che

- la documentazione progettuale non contiene uno studio faunistico che permette una stima realistica dell'incidenza dell'impianto sull'avifauna,

- la documentazione progettuale non contiene uno studio della flora e della vegetazione che possa permettere di rilevare la presenza di specie di interesse conservazionistico nell'area del progetto,

- la documentazione progettuale non analizza il rischio principale per la fauna volante – il rischio di collisione,

- il progetto omette di discutere tutti gli effetti cumulativi,

constatiamo che la documentazione progettuale non permette la corretta valutazione dell'incidenza di tutti gli aspetti del progetto che possano pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura2000 nella area vasta del progetto, da soli o in combinazione con altri P/P/P/I/A.

Con ciò, è impossibile escludere con certezza scientifica e alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, che il progetto possa, da solo o in combinazione con altri piani o progetti, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, all'interno o al di fuori dei siti protetti, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti menzionati.

OSSERVAZIONE 8

(condivisa e mutuata dalle osservazioni di Georg Wallner dell'Associazione Bolsena Lago d'Europa e di Enrico Calvario dell'Associazione Lago di Bolsena ODV)

Secondo la mappa della sensibilità per gli uccelli relativo alla realizzazione di impianti eolici, l'area di progetto è non idonea per la realizzazione di un parco eolico.

La Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU) ha, nel mese di gennaio 2024, pubblicato una mappa che rappresenta la distribuzione geografica della sensibilità degli uccelli allo sviluppo dell'eolico.

Questo attento lavoro su basi scientifiche segue una metodologia messa a punto da BirdLife International, e rappresenta un "sensitivity mapping" (mappatura della sensibilità) rispettoso della biodiversità. Individua le aree terrestri e marine sensibili per gli uccelli relativo alla realizzazione di impianti eolici. In tal modo indentifica, sotto l'aspetto della protezione dell'avifauna dall'impatto di progetti eolici, le aree idonee ad ospitarli: nel senso di una pianificazione indispensabile per una maggiore sostenibilità dell'eolico, e nell'intento di superare il passato insostenibile caratterizzato da assenza di pianificazione, disconnessione tra questione climatica e conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, e forti conflitti sociali.

Per la parte onshore, tiene conto delle 44 specie di uccelli più sensibili, cioè le specie a maggior rischio di impatto diretto (p.es. collisione) e indiretto da parte degli impianti eolici, della loro distribuzione geografica e delle aree protette.

In conclusione, il progetto incide su un'area riconosciuta non idonea per progetti eolici da uno studio approfondito scientifico.

OSSERVAZIONE 9

Mancato rispetto delle norme vigenti su normativa relativa agli incendi boschivi L. 353/2000 e mancata presentazione di una relazione agronomico-forestale

La documentazione progettuale non affronta il tema delle aree percorse dal fuoco ai sensi della **L. 353/2000**, come pure è assente una relazione specialistica in campo agronomico-forestale ove generalmente si tratta anche questo argomento.

Rammentiamo che la Legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi) prevede rigide disposizioni vincolistiche sui terreni boscati e sui pascoli percorsi dal fuoco (comma 1), come pure precisi adempimenti a carico dei Comuni per la predisposizione e l'aggiornamento annuale di un apposito catasto delle aree percorse dal fuoco (comma 2). Lo stesso articolo 10 fa salva la possibilità di costruzione di opere pubbliche, ma non già di infrastrutture di pubblica utilità, indifferibili e urgenti così come vengono definite le opere per impianti a fonti rinnovabili di cui all'art. 12 comma 1 del D. Lgs. 387/2003 che recita "Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti".

Atteso che la documentazione progettuale non riporta indicazioni in merito alle aree percorse dal fuoco con specifico riferimento alla delicata normativa sopra citata, fatto salvo un riferimento a pag. 24 del SIA assolutamente insufficiente, si ritiene che ciò costituisca una grave carenza da parte del proponente che non ha mostrato la dovuta diligenza nell'approfondire e presentare la documentazione riguardante tali aree sulla base delle informazioni detenute da Comuni e Regione.

È parimenti censurabile la carenza progettuale riguardante gli aspetti agronomico-forestali che peraltro vengono in parte affrontati nella Relazione paesaggistica a cura di figure professionali non qualificate e comunque con numerosi refusi e grossolani errori.

Per questi motivi, **riteniamo che l'istanza di VIA sul progetto nella sua versione attuale non sia procedibile.**

OSSERVAZIONE 10

Sulla svalutazione degli immobili

Si ritiene che la realizzazione dell'impianto eolico possa determinare una pesante svalutazione del patrimonio immobiliare esistente, come peraltro ci viene segnalato da operatori del settore immobiliare e agenzie, nonché da articoli di stampa nazionali ed esteri. Questo fenomeno non è ancora percepito nella sua grandezza alla luce dei numerosi progetti di impianti con mega aerogeneratori che stanno riguardando la Tuscia laziale e la Maremma Grossetana. Si tratta di un ingente danno che va ad aggiungersi ai danni provocati alle attività turistiche ed al settore agricolo del territorio.

* * * * *

Per tutte le suddette e ben documentate ragioni riteniamo che il procedimento debba essere quantomeno sospeso al fine di consentire la regolarizzazione della documentazione mancante e comunque ci opponiamo a questo ennesimo assalto al territorio, pur convinti del credito di cui dovrebbero godere le produzioni rinnovabili, spesso purtroppo perseguite in modo scriteriato e distorto, con l'auspicio che la pianificazione di settore si evolva rapidamente verso un modello decentrato di produzione dell'energia, più integrato nel contesto ambientale, paesaggistico, sociale ed economico delle nostre realtà e più vicino alle tradizioni ed ai bisogni della comunità di riferimento.

La produzione di energia non può costituire un valore in sé, ma deve essere legata al soddisfacimento di corrispondenti consumi. Al contrario la produzione ricavata dall'impianto in oggetto non sembra concorre ad un equilibrato bilancio energetico locale, regionale, nazionale.

* * * * *

Si chiede la motivata valutazione da parte delle autorità competenti di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la declaratoria di non compatibilità ambientale, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.